

26 aprile



Bianca Ceva

Quello che ho visto stamane non mi sarà facile dimenticarlo: me li sono trovati tutti davanti all'improvviso, lungo la strada provinciale della Valle Staffora. Erano più di trecento, tutto il presidio tedesco di Godiasco, disarmato, che, con la scorta di pochi partigiani, risaliva la strada fino a Varzi, per essere custodito nell'edificio delle scuole.

Davanti ai soldati, stanchi e lenti, camminava con aria beffarda e proterva un giovane ufficiale, che i paesani allegri e sorpresi, si mostravano l'un l'altro a dito, con quel particolare piacere con quale si guarda al nemico, che ha fatto tanto terrore e che ora sta davanti a noi, ormai nell'impossibilità di offendere.

Intanto regnava una lieta confusione, la gente si era riversata tutta sulla strada a godere con gli occhi avidi quel primo segno luminoso di libertà: lo spettacolo del nemico vinto e prigioniero.

Bianca Ceva "Tempo dei vivi. 1943 – 1945" pag. 201

Bianca Ceva

(Pavia, 10 aprile 1897 – Milano, 18 giugno 1982)

Insegnante, antifascista e partigiana, sorella di Adele e Umberto Ceva.

Nata a Pavia nel 1897, nel 1931 fu allontanata dall'insegnamento per le sue idee ostili al regime e in conseguenza dei fatti che spinsero il fratello Umberto – dirigente di *Giustizia e Libertà* arrestato a Milano nel 1930 – a darsi la morte in carcere a Roma.

Prese parte attiva alla lotta contro il fascismo aderendo al movimento *Giustizia e Libertà*, quindi al Partito d'Azione all'indomani della sua costituzione.

Incarcerata nel dicembre del 1943 a Voghera, evase l'anno successivo con l'aiuto della sorella Adele, unendosi alle formazioni partigiane che operavano nell'Oltrepò pavese e nel Piacentino.

Negli anni che seguirono la Liberazione tornò all'insegnamento a Milano presso i licei classici Beccaria, Berchet e Manzoni.

Contribuì inoltre nel 1949 alla fondazione dell'Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia (INSMLI), di cui divenne segretaria generale nel corso degli anni Cinquanta, carica che mantenne fino al termine della presidenza di Ferruccio Parri nel 1972. Morì nel 1982